

**L'Ucraina alla ricerca di un equilibrio**  
Sfide storiche, linguistiche e culturali da Porošenko a Zelens'kyj  
a cura di Andrea Franco e Oleg Rummyantsev

# Identità nazionale e lingua: politica linguistica e pianificazione linguistica nell'Ucraina sovietica interbellica

Laura Orazi

Università degli Studi di Macerata, Italia

**Abstract** The article highlights the importance of the interwar period for the development of the Ukrainian language in contemporary Ukraine. It briefly summarizes the main trends in language policy in the 1920s and 1930s, then focuses on the approach to the activity of language planning in the so-called Ukrainization period (1925-1932). It is stressed that the relationship between language and nation, and language and identity, influenced by the German model of nation, is crucial not only to understanding the normalization activity in the 1920s, but also for contemporary developments in the fields of language policy and language implementation.

**Keywords** Language policy. Language planning. Soviet Ukraine. Identity. Nation. Contemporary Ukraine.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La politica linguistica negli anni dell'indigenizzazione. – 3 La pianificazione linguistica nella fase di ucrainizzazione. – 4 Conclusioni.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

**Eurasiatica 14**

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879  
ISBN [ebook] 978-88-6969-382-3 | ISBN [print] 978-88-6969-383-0

**Peer review** | **Open access**

Submitted 2019-09-09 | Accepted 2019-10-07 | Published 2019-12-16  
© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License  
DOI 10.30687/978-88-6969-382-3/008

125

## 1 Introduzione

Com'è noto, in Ucraina è stata approvata in data 25/04/2019, ed è in vigore dal 16/07, la legge denominata *Pro zabezpečennja funkcionuvannja ukrajins'koji movy jak deržavnoji* (Sul sostegno al funzionamento dell'ucraino come lingua di stato).<sup>1</sup> L'attuale regolamentazione rafforza l'uso dell'ucraino nella sfera pubblica (istituzioni, amministrazione, mass media, scienza ecc.), anche attraverso l'istituzione di una specifica commissione di esperti (*Nacional'na komisija zi standartiv deržavnoji movy* - commissione nazionale per gli standard della lingua di stato).

Il testo di legge ha suscitato un vivace dibattito a livello nazionale e internazionale. Per comprendere, almeno parzialmente, la situazione attuale è utile ripercorrere alcune linee fondamentali dello sviluppo del pensiero teorico e della politica linguistica nell'Ucraina del Novecento.

In sintesi, la politica linguistica che caratterizzò l'URSS (e anche l'Ucraina sovietica) negli anni Venti, nota col termine russo di *korenizacija* (indigenizzazione), fu tesa a sviluppare entro certi limiti le lingue e le culture nazionali. Essa si contrappose alla politica affermata nettamente dal 1933, che può essere definita di 'sovietizzazione':<sup>2</sup> i vertici del partito, resisi conto del pericolo derivante da spinte centrifughe e aspirazioni di maggiore autonomia, optarono per una maggiore centralità della lingua russa, specie nell'educazione e nella sfera pubblica.

Il contesto attuale, inoltre, si caratterizza per numerosi dibattiti specialistici sull'implementazione della norma linguistica dell'ucraino, ambito nel quale si registra da molti anni un'attiva riscoperta della produzione scientifica degli anni Venti del secolo scorso.

Tali aspetti mostrano la primaria importanza attribuita all'affermazione dell'identità linguistica, considerata uno dei pilastri fondamentali della nazione e, di conseguenza, baluardo dell'indipendenza culturale e politica dell'Ucraina (cf. Yavorska 2010, 168).

---

<sup>1</sup> Cf. il testo della legge: URL <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2704-19> (2019-11-22).

<sup>2</sup> In gran parte delle fonti ucraine si qualifica questa fase della politica linguistica sovietica come 'russificazione', per segnalare un predominio del russo e un ruolo secondario attribuito all'ucraino sino al crollo dell'URSS. A nostro parere è più opportuno l'uso del termine 'sovietizzazione', che fornisce una precisa connotazione storica e consente di operare una distinzione fra la politica dell'URSS e quella zarista, caratterizzata da una più pesante russificazione.

## 2 La politica linguistica negli anni dell'indigenizzazione

In sociolinguistica si tende a distinguere la politica linguistica dalla pianificazione linguistica: la prima coinvolge le istituzioni, che compiono interventi volti a influenzare l'acquisizione, la struttura (il *corpus*) e la ripartizione funzionale (lo *status*) dei codici linguistici; la seconda riguarda gli specialisti, e si presenta come un intervento volto a scegliere una varietà di riferimento o crearne una come media fra due o più varietà, e a fissare uno standard dal punto di vista ortografico e ortoepico, lessicale, morfologico, e sintattico, oltre a produrre materiale a stampa (dizionari, grammatiche) che funga da riferimento (Gazzola 2006, 23; Cardona 1987, 157).

La politica linguistica dell'URSS fu caratterizzata da ripensamenti e contraddizioni, data anche la complessità insita nella gestione di un'entità multi-etnica e multinazionale tanto estesa. Inizialmente si tenne conto della pesante politica di russificazione adottata dagli zar già sul finire del Settecento, ma in maniera più marcata nel corso dell'Ottocento: nel caso dell'ucraino, furono in particolare la circolare di Valuev (1863) e il decreto di Ems (1876) a restringere sensibilmente le possibilità d'uso dell'ucraino e il suo effettivo sviluppo nell'Ucraina centro-orientale. Il superamento di tali decreti avvenne di fatto solo a partire dal 1905 (cf. Danylenko 2017, 65-66).

In alcuni scritti dei primi del Novecento Vladimir Lenin e Josef Stalin (all'epoca Commissario del popolo per le nazionalità) espressero una predilezione, almeno nominale, per la parità di diritti delle nazioni e delle lingue all'interno di una struttura multinazionale nuova, e la volontà di evitare l'elemento coercitivo nell'affermazione della lingua russa, che avrebbe generato sentimenti di repulsione e inimicizia (come avvenuto in epoca zarista). Al contrario, lo sviluppo del capitalismo e l'amalgamarsi delle varie popolazioni avrebbero portato naturalmente all'apprendimento e a un uso diffuso del russo (cf. Lenin [1914] 1973a; Lenin [1914] 1973b).

Nel primo periodo in cui succedette a Lenin come capo del partito (fino al 1933) anche Stalin ritenne che lo sviluppo delle lingue e delle culture nazionali rappresentasse, inizialmente, un mezzo inevitabile per la diffusione della nuova ideologia e per l'accettazione del potere politico da parte di grandi masse di contadini: di conseguenza, in una prima fase, burocrazia ed educazione dovevano ricorrere alle lingue locali (Yefimenko 2017, 186).

Anche nella Repubblica socialista sovietica ucraina, nata ufficialmente nel 1922, si cercò quindi di dar vita a un processo di 'indigenizzazione', più noto col termine di 'ucrainizzazione', teso a creare un'élite nazionale (anche all'interno del partito) e a promuovere la lingua nazionale (Martin 2001, 75). Fondamentale importanza nell'accelerazione del processo di sviluppo e affermazione della lingua ucraina aveva avuto l'esistenza, dal novembre del 1917 fino al 1920, della

Repubblica Popolare Ucraina (*Ukrains'ka Narodnja Respublika*), che comprendeva gran parte dei territori dell'Ucraina odierna<sup>3</sup>. Per quanto breve, il periodo di autonomia, e poi di indipendenza dello stato ucraino favorì il rapido sviluppo di un marcato senso di appartenenza nazionale e pose le basi per il lavoro di pianificazione linguistica dell'ucraino (cf. Danylevs'ka 2009).

Per quel che riguarda il partito bolscevico russo, in termini di politica linguistica, già nel corso di una conferenza del 1919 si era sancito il sostegno al libero sviluppo della lingua ucraina e la necessità di promuoverne l'uso in alcuni ambiti:

Члени РКП на території України повинні на ділі проводити право трудящих мас учитися і розмовляти в усіх радянських установах рідною мовою, всiяко протидiючи спробам штучними засобами відтiснити українську мову на другий план [...]. Негайно ж повинні бути вжиті заходи, щоб в усіх радянських установах була достатня кількість службовців, яка володіє українською мовою (Panibud'laska 1997, 12).

I membri del partito comunista russo in Ucraina sono tenuti ad attuare l'introduzione del diritto delle masse dei lavoratori a studiare e parlare in tutte le strutture sovietiche la loro lingua materna, opponendosi in ogni modo agli artificiali tentativi di relegare l'ucraino in secondo piano, e mirando, al contrario, a trasformare l'ucraino in un'arma per l'educazione comunista delle masse dei lavoratori. Devono essere immediatamente adottate misure affinché in tutte le strutture dell'Unione ci sia una quantità sufficiente di impiegati che parlano perfettamente ucraino.

Dopo una prima fase in cui i malumori presenti all'interno del partito bolscevico ucraino ostacolarono l'adozione della nuova politica, si passò, fra il 1923 e il 1925, a quella di 'ucrainizzazione per decreto' (Martin 2001, 9), per poi sfociare nell'effettiva e concreta indigenizzazione (1925-1932). In questo periodo, seppure fra contraddizioni, riluttanza e molti ostacoli, si registra un'effettiva applicazione della politica in ambito scolastico, nella stampa e nell'editoria, e, parzialmente, anche nel partito stesso.<sup>4</sup>

Va sottolineato il ruolo fondamentale che, nell'attuare il processo di ucrainizzazione, specie in ambito scolastico, ebbero l'iniziativ-

<sup>3</sup> Galizia, Volinia, Transcarpazia e Bucovina non facevano parte dell'Ucraina sovietica.

<sup>4</sup> Per citare alcuni dati: in ambito scolastico nel 1927 l'82% delle scuole frequentate dal 76% degli studenti ucraini era stato, almeno sulla carta, ucrainizzato; nel 1926 il 61% dei quotidiani era stampato in lingua ucraina, per arrivare a punte dell'87,5% nel 1932 (Moser 2016, 519-521).

va e gli sforzi degli insegnanti, mentre i membri del partito bolscevico osteggiarono o, nel migliore dei casi, furono passivi rispetto al concretizzarsi della *korenizacija* (Pauly 2014, 4, 8). In generale, tale politica in Ucraina fallì per l'ostilità dei vertici del partito e per una certa resistenza all'interno del proletariato industriale, negli ambienti universitari e in alcuni organi di governo attivi nelle zone orientali del paese.

### 3 La pianificazione linguistica nella fase di ucrainizzazione

Come evidenziato da Michael Moser (2016, 497-519) i notevoli traguardi raggiunti nella pianificazione linguistica dell'ucraino negli anni Venti e primi anni Trenta non sono stati sostenuti dalla politica linguistica del partito, ma furono il frutto degli sforzi e della preparazione scientifica degli specialisti. A partire dal 1918, anno di fondazione dell'Accademia delle Scienze, si lavorò alacremente al fine di mediare fra le due tradizioni linguistico-letterarie più influenti dell'Ucraina: quella della regione del Dnipro/Dnepr, alla base dello standard ucraino, e quella della regione del Dnister/Dnestr, sul cui dialetto si fonda la varietà galiziana.<sup>5</sup> Tale processo, iniziato già nell'Ottocento, doveva ora portare a una norma linguistica univoca e chiara.

Nel periodo interbellico i linguisti possono essere classificati in due raggruppamenti: una scuola 'etnografica', purista, attiva a Kyjiv/Kiev, e nell'area gravitante attorno a essa, e una scuola 'sintetica', che possiamo definire moderatamente purista, con base a Charkiv/Charkov. Della prima fanno parte studiosi quali Olena Kurylo (1890-1946) (nella prima parte della sua attività scientifica), Jevhen Tymčenko (1866-1948), Ahatanhel' Krymskyj (1871-1942), Vasyľ Simovyč (1880-1944) e Ivan Ohijenko (1882-1972) (nel contesto dell'emigrazione) e altri. Si tratta del gruppo di specialisti che, di fatto, fu più influente nell'attività di pianificazione linguistica. Nella scuola moderatamente purista si annoverano figure quali Oleksa Synjavs'kyj (1887-1937), Mykola Sulyma (1892-1955), la già menzionata Kurylo (nella seconda fase della sua attività), Mykola Nakonečnyj (1900-1981) (Shevelov 1989, 137-138).

Pur con le loro differenziazioni, le due scuole condividevano una specifica visione del rapporto fra lingua, cultura e nazione, che è tuttora presente in Ucraina, e affonda le sue radici nel modello tedesco di nazione. Tale modello si rifà alla visione di Johann Gottfried Her-

---

<sup>5</sup> Nell'articolo inseriamo i toponimi nella loro variante ucraina seguita dal corrispettivo russo, generalmente più noto al pubblico italofono.

der, Johann Gottlieb Fichte e Wilhelm von Humboldt: com'è noto, questi filosofi sostenevano che l'esistenza di una nazione si fonda sulla presenza di una cultura e di una lingua comuni. Questa impostazione di pensiero, diffusa soprattutto in Europa centro-orientale, è stata recentemente definita da Tomasz Kamusella (2017) 'nazionalismo etnolinguistico'. Di contro, il modello che può essere definito 'giacobino' di nazione vede la lingua e la cultura come puri mezzi per raggiungere lo scopo finale, che è quello di definire politicamente e amministrativamente un'entità nazionale unitaria. Se in quest'ultimo caso la nazione è, dunque, l'esito di un processo consapevole di costruzione, nel primo la nazione è vista come una sorta di anima collettiva preesistente, un punto di partenza quasi metafisico (Sériot 2010, 15) che, spesso, attende di trovare un riscontro sul piano geopolitico.

Tenendo conto delle premesse culturali che influenzano lo stretto legame fra lingua e nazione, sarà utile riportare alcune citazioni dalle fonti originali, che esemplifichino la visione dei linguisti attivi nel periodo della *korenizacija* e, di riflesso, spieghino l'atteggiamento dei linguisti anche nell'Ucraina contemporanea.

Uno dei lavori più influenti scritti negli anni Venti fu *Uvahy do sučasnoji ukrajins'koji literaturnoji movy* (Osservazioni sulla lingua letteraria ucraina contemporanea),<sup>6</sup> un'opera ricca di informazioni, presentata dall'autrice, Kurylo, come mera descrizione dei fenomeni sintattici e fraseologici dell'ucraino, ma in cui, di fatto, si registrano spesso scelte di natura prescrittiva, influenzate da una certa dose di purismo. Nella premessa si evidenzia il principale problema che andava affrontato per il lavoro sulla norma ucraina subito dopo la Rivoluzione:

І тут живо треба було дати вислови цим новим культурно-національним формам життя, треба було творити нові слова, нові синтактичні, нові фразеологічні звороти. [...] до цієї творчої роботи українці стали з психологією російської мови, із способом російського думання. Найбільше це виявилось в творенні синтактичних та фразеологічних зворотів (Kurylo 1925, 1).

Ed è stato necessario dare immediatamente la possibilità di esprimersi a queste nuove forme di vita cultural-nazionale, è stato necessario creare nuove parole e nuove costruzioni sintattiche e fraseologiche. [...] Gli ucraini intrapresero quest'attività creativa con la psicologia della lingua russa, col modo di pensare russo.

---

<sup>6</sup> Il testo, pubblicato per la prima volta nel 1920, fu considerevolmente ampliato e rielaborato nelle riedizioni del 1923 e del 1925. Quest'ultima è servita da riferimento nella stesura dei manuali scolastici più diffusi nel periodo dell'ucrainizzazione.

Ciò si manifestò principalmente nella creazione di costrutti sintattici e fraseologici.

Secondo Kurylo non si può lavorare alla creazione di parole o di costrutti sintattici e fraseologici peculiarmente ucraini senza liberarsi dalla psicologia del russo. Questa lettura implica il fatto che esista un modo di pensare nazionale russo contrapposto a un modo di pensare nazionale ucraino, e che la discriminante fondamentale dell'esistenza di entrambi sia il codice linguistico col quale si parla, e, di conseguenza, si pensa. Non ci addentriamo in questa sede nel complesso e controverso discorso correlato a queste riletture del pensiero humboldtiano, ma ci limitiamo a sottolineare lo stretto legame che intercorre fra lingua, nazione e, in questo caso, pensiero nazionale, nelle parole di Kurylo.

Le idee di Ivan Ohijenko furono piuttosto isolate e non troppo influenti per l'effettiva attività di normalizzazione nell'Ucraina sovietica. Esse sono però utili per comprendere l'atteggiamento col quale il linguista si pone di fronte al proprio lavoro. Nell'introduzione al volume del 1925 *Čystota j pravyl'nist' ukrajins'koji movy* (Purezza e correttezza della lingua ucraina), egli afferma:

Одне бажання було найголовнішим у автора [...] - бажання дати до рук нашого широкого громадянства працю корисну, котра навчила б його справді чистої, - на власних основах збудованої, - літературної мови, а тим самим і привчила б його більше любити та реально шанувати мову свою рідну, цю найпершу підвалину життя Народу, як окремої нації (Ohijenko 1925, 9-10).

Auspicio principale dell'autore è stato [...] quello di mettere in mano alla nostra ampia comunità un'opera utile, che potesse insegnarle la nostra lingua ucraina realmente pura - costruita su basi proprie e, allo stesso tempo, l'abituasse ad amare di più e a rispettare concretamente la propria lingua materna, fondamento principale della vita di un Popolo, inteso come nazione autonoma.

Ohijenko conferma che la condizione fondamentale per l'esistenza della nazione ucraina è rappresentata dall'uso attivo e dalla conoscenza della varietà più pura fra i parlanti.<sup>7</sup>

Anche un linguista appartenente alla scuola meno purista di Char-

---

<sup>7</sup> Ohijenko appare più critico nei confronti dell'influsso del polacco sull'ucraino (anche in ambito ortografico). Altri rappresentanti della scuola di Kyjiv/Kiev mostrano anch'essi una certa insofferenza verso polonismi ritenuti superflui, ma insistono maggiormente sui russismi lessicali e sintattici da evitare.

kiv/Charkov, quale fu Synjavs'kyj, consente di evidenziare il terreno comune dal quale tutti gli specialisti partirono per sviluppare la loro attività scientifica. Nella premessa al suo *Poradnyk ukrajins'koji movy* (Prontuario di lingua ucraina) del 1922, l'autore sostiene inequivocabilmente: «Єдність усякого народу виявляється насамперед у єдності його літературної мови, цієї найхарактернішої ознаки нації» (L'unità di ogni popolo si esprime in primo luogo nell'unità della sua lingua letteraria, che rappresenta il tratto distintivo di una nazione) (Synjavs'kyj 1922, iii).

A Synjavs'kyj si devono le descrizioni linguistiche più complete e meno influenzate dal purismo (Synjavs'kyj 1931a). Egli fu una figura fondamentale per la normalizzazione ortografica: seguì e coordinò tutta l'intensa attività che, partendo dalla creazione di un'apposita commissione (1925), portò all'elaborazione di un progetto (1926), poi alla discussione culminata nella convocazione della conferenza di Charkiv (1927) e, infine, culminò nel testo della cosiddetta ortografia di Charkiv o Skrypnykivka (1928), dal nome del commissario del popolo per l'educazione Mykola Skrypnyk (1872-1933).<sup>8</sup> Nel presentare con sincerità il suo ruolo di mediatore nell'acceso dibattito sull'ortografia, Synjavs'kyj scrive:

Настала уперта і затяжна боротьба [...].

Треба було [...] знайти розумний компроміс [...]. Адже справа стояла в площі примирення, поєднання двох культурних впливів на український народ і українську мову – старого візантійського і нового знахідньо європейського (Synjavs'kyj 1931b, 104; 107).

Si originò un'accesa e protratta battaglia [...].

Fu necessario [...] trovare un ragionevole compromesso. [...] Poiché il problema stava nel riconciliare, nel saper unire due influenze culturali per il popolo e la lingua ucraini – il vecchio 'bizantino', e quello nuovo, europeo occidentale.

Questo frammento evidenzia come gli influssi 'vecchio bizantino' (russo) ed 'europeo occidentale' (polacco) abbiano segnato profondamente la nazione e la lingua ucraina, influenzando anche sul delicato lavoro di pianificazione, che è stato realizzato operando una mediazione anche di tipo culturale.

---

<sup>8</sup> Questi partecipò alle discussioni della commissione ortografica, alla conferenza ortografica di Charkiv/Charkov e approvò il codice ortografico apponendo la sua firma al testo. Fu poi additato come esempio di nazionalista borghese dai membri del partito bolscevico. Morì suicida nel 1933.

Tutte le citazioni sin qui riportate servono a esemplificare la complessità dell'operato degli specialisti in questa fase così intensa e proficua: oltre a dover affrontare le inevitabili questioni tecniche, in virtù dell'assorbimento del modello tedesco dell'idea di nazione il pianificatore sentiva una responsabilità anche di natura morale e, in un certo qual modo, politica nel dover sancire l'affermazione della nazione tramite l'unificazione del suo codice linguistico.

Nel lavoro sugli standard linguistici o sulle 'lingue letterarie' (*literaturna mova*; cf. russo *literaturnyj jazyk*)<sup>9</sup> interviene inevitabilmente anche quella che in antropologia linguistica è definita *language* o *linguistic ideology*: si tratta di un insieme di idee, opinioni e credenze associate a una lingua dai membri di una comunità. Non occorre mai dimenticare che questa 'ideologia linguistica' o 'modello culturale', nel caso ucraino, a partire dall'Ottocento, si rifà chiaramente a modelli di stampo romantico elaborati in area tedesca (Yavorska 2010, 172-82).

In un breve lasso di tempo, quello della *korenizacija*, gli specialisti riuscirono a elaborare una norma piuttosto omogenea per quanto concerne l'ortografia, il lessico, la morfologia e la sintassi ucraina, e produssero un gran numero di manuali e dizionari di pregio. Il loro lavoro fu presto messo in discussione dai vertici del partito, e sul finire degli anni Venti l'ostilità si manifestò in maniera evidente: molti linguisti furono coinvolti, direttamente o nei successivi arresti, nel processo alla SVU (*Spilka Vyzvolennja Ukrajiny*, unione per la liberazione dell'Ucraina), un'organizzazione politica fittizia contro la quale fu imbastito un processo (1929-30). I membri di questa 'unione' furono accusati di essere rappresentanti del nazionalismo borghese e, pertanto, allontanati dal lavoro. Furono in molti casi condannati alla prigionia o alla fucilazione, oppure se ne persero le tracce (cf. Moser 2016, 510).

Il lavoro sulla norma linguistica nella successiva fase di 'sovietizzazione' registrò un sensibile calo in termini qualitativi e quantitativi. Il primo ambito in cui si manifestò un evidente cambiamento fu quello ortografico: dal testo dell'ortografia approvata nel 1933 si evince la volontà di mettere in secondo piano alcune peculiarità dell'ucraino per favorire un maggiore avvicinamento fra questo e il russo. La politica di limitazione degli ambiti d'uso dell'ucraino e di progressivo avvicinamento (anche in vista di un'utopica fusione delle due lingue) fu costante e, in certe fasi, pesante. Non è tuttavia corretto parlare di scomparsa dell'ucraino o di russificazione massiccia,

---

<sup>9</sup> I due concetti non sono coincidenti. Se lo standard è rappresentato dalla media degli usi linguistici, la lingua letteraria ha un rapporto inestricabile con la letteratura prodotta in una determinata lingua ed è spesso, come sottolineato, un elemento distintivo della nazione, sul quale si proiettano valenze identitarie molto forti.

ma piuttosto di maggiore diffusione di sovietismi e di insistenza sui russismi già presenti a danno delle varianti più peculiarmente ucraine (cf. Shevelov 1989, 159-74).

#### 4 Conclusioni

Quanto avvenuto nei decenni precedenti, e, in particolare, a partire dal cruciale snodo del periodo interbellico, spiega molto dell'Ucraina contemporanea sia ai linguisti sia agli storici, ai politologi e agli osservatori che vogliono approfondire il tema dell'identità nazionale ucraina. In materia di politica linguistica, la già menzionata legge di recente approvazione tutela la conoscenza e l'uso attivo della lingua di stato (ucraino). Questa scelta, di per sé comprensibile e naturale, ha raccolto perlopiù consensi, ma, parallelamente, ha generato qualche perplessità riguardo alla tutela delle minoranze linguistiche e al ruolo dei cosiddetti 'ispettori linguistici', che dovrebbero verificare la competenza linguistica dei cittadini ucraini. Il tutto ha riattualizzato i dibattiti sullo status giuridico del russo e sullo standard russo in Ucraina.<sup>10</sup>

Le prime parole contenute nel testo di legge del 2019 registrano una politica di tipo assimilativo che nel corso dei secoli ha compromesso lo sviluppo linguistico-culturale ucraino. Viene inoltre chiarito: «повноцінне функціонування в усіх сферах суспільного життя на всій території держави є гарантією збереження ідентичності української нації та зміцнення державної єдності України» (Il completo funzionamento [dell'ucraino] in tutte le sfere della vita pubblica su tutto il territorio dello stato è garanzia di conservazione dell'identità nazionale ucraina e di rafforzamento dell'unità statale dell'Ucraina).

Anche un testo di legge, dunque, esplicita chiaramente le premesse culturali di stampo romantico su cui si fondano i concetti di lingua e nazione in Ucraina, ampiamente sottolineate nella presente trattazione. Tali idee si vanno a sovrapporre oggi a letture di carat-

---

**10** Il ruolo del russo in Ucraina è stato, inoltre, oggetto di recente dibattito, a seguito delle affermazioni degli storici Timothy Snyder e Tomasz Kamusella, i quali hanno proposto l'elaborazione di uno specifico standard russo in Ucraina, distinto dal russo di Russia e dalle altre realtà dell'ex URSS, seguendo il modello dell'inglese (che presenta varietà differenti in Regno Unito, USA, Canada ecc.), e che serve anche alla diffusione di una visione peculiarmente ucraina di stato, tutela dei diritti civili, individuali e collettivi, in tutte le realtà russofone. Tale proposta ha incontrato pareri perlopiù negativi da parte di linguisti ucraini e non, che ritengono prioritario il sostegno alla lingua di stato, e, al contempo, sottolineano l'ampia tutela già riservata ai diritti della comunità russofona. A titolo esemplificativo segnaliamo l'opinione espressa da Michael Moser (2019): URL [https://www.husj.harvard.edu/news/opinion-ukraines-new-language-law-doesnt-ban-russian-but-ends-the-discrimination-of-the-speakers-of-ukrainian?fbclid=IwAR133I1aoUp\\_rIdDeGHAF5N-oy2EbKJhjWxJdMKVZPuQcvhD-GETHWurRHx0](https://www.husj.harvard.edu/news/opinion-ukraines-new-language-law-doesnt-ban-russian-but-ends-the-discrimination-of-the-speakers-of-ukrainian?fbclid=IwAR133I1aoUp_rIdDeGHAF5N-oy2EbKJhjWxJdMKVZPuQcvhD-GETHWurRHx0) (2019-11-23).

tere postcoloniale, che evidenziano il progressivo affrancamento dal dominio politico, culturale e anche linguistico russo (cf. Grabowicz 1995). L'attuale regolamentazione in materia di politica linguistica è, pertanto, una risposta alla sovietizzazione dei decenni precedenti, e rappresenta, in un certo senso, una nuova e diversa forma di 'ucrainizzazione', che si afferma in un contesto politico e storico completamente differente da quello interbellico. L'attuale governo, guidato dal presidente Zelens'kyj, non considera prioritarie le problematiche di politica linguistica, e non esclude di apportare modifiche alla normativa vigente, che è attualmente al vaglio della Commissione di Venezia (istituzione inserita all'interno del Consiglio d'Europa).

Se consideriamo l'attività di implementazione della norma linguistica, oggi si registra un riferimento costante al periodo dell'ucrainizzazione. Ad esempio, non sorprende registrare che la nuova redazione dell'ortografia ucraina<sup>11</sup> presenti alcuni punti che richiamano apertamente l'ortografia elaborata negli anni Venti. Per fare qualche esempio osserviamo che, nel caso dei sostantivi della terza declinazione che terminano in *-t'* preceduta da consonante (*menšist'* 'minoranza) e di alcuni altri sostantivi, come ad esempio *sil'* 'sale', *ljubov* 'amore', si consente il mantenimento della desinenza <-i>, ma accanto a questa vi è l'introduzione della variante <-y>, presente nell'ortografia di Charkiv e ritenuta più in linea con la storia e l'ortografia dell'ucraino. O, ancora, per la resa della teta o fita greca (*kafedra* 'cattedra'), accanto a <f>, presente in tutte le redazioni dell'ortografia dal 1933, si consente l'uso di <t>, esattamente come stabilito nel 1928 (cf. UP 1928/29).

Non ci addentriamo in questioni tecniche, ma è opportuno rilevare quanto il lavoro svolto dai linguisti nella fase della *korenizacija* sia considerato di primaria importanza dagli specialisti e anche dai parlanti più sensibili al tema della correttezza linguistica. L'affermazione di una norma linguistica stabile, che mostri chiaramente le peculiarità dell'ucraino rispetto alle due lingue slave che hanno esercitato per ragioni storiche un notevole influsso sulla sua evoluzione (russo e polacco) è tuttora ritenuta anche dagli specialisti un collante fondamentale per la nazione.

Ciò che riguarda la contemporaneità è, chiaramente, il frutto di un lungo processo storico, culturale e linguistico, che vede nel periodo interbellico del secolo scorso un momento saliente, da conoscere e comprendere in profondità per poter leggere più chiaramente la complessità della realtà linguistica ucraina.

---

**11** Il nuovo codice ortografico è stato stilato da un'apposita commissione dopo un lavoro di tre anni. Il progetto elaborato è stato sottoposto a pubblica discussione, richiama così la procedura che caratterizzò l'approvazione dell'ortografia negli anni Venti. La nuova ortografia è consultabile sul sito dell'Istituto di Linguistica dell'Accademia delle Scienze: URL <https://bit.ly/2EEDve0> (2019-11-23).

## Bibliografia

- Cardona, Giorgio (1987). *Introduzione alla sociolinguistica*. Torino: Loescher.
- Danylenko, Andrij (2017). «The 'Doubling of Hallelujah' for the 'Bastard Tongue': the Ukrainian Language Question in Russian Ukraine, 1905-1916». Flier, Michael S.; Graziosi, Andrea (eds), *The battle for Ukrainian. A Comparative Perspective*. Cambridge (MA): Harvard University Press, 63-95.
- Danylevs'ka, Oxana (2009). *Mova v revoljuciji ta revoljucija v movi: movna polityka Central'noji Rady, Het'manatu, Dyrektoriji UNR*. Kyjiv: Nacional'na Akademiya Nauk Ukrajinjy. Instytut ukrajins'koj movy NAN Ukrajinjy.
- Gazzola, Michele (2006). «La gestione del multilinguismo nell'Unione europea». Gazzola, Michele; Guerini, Federica; Carli, Augusto, *Le sfide della politica linguistica di oggi. Fra la valorizzazione del multilinguismo migratorio locale e le istanze del plurilinguismo europeo*. Milano: FrancoAngeli, 15-116.
- Grabowicz, George G. (1995). «Ukrainian Studies. Framing the contexts». *Slavic Review*, 54(3), 674-90.
- Kamusella, Tomasz (2017). «The Rise and Dynamics of the Normative Isomorphism of Language, Nation, and State in Central Europe». Flier, Michael S.; Graziosi, Andrea (eds.). *The Battle for Ukrainian. a Comparative Perspective*. Cambridge (Mass.): Harvard University Press, 415-51.
- Kurylo, Olena (1925). *Uvahy do sučasnoji ukrajins'koji literaturnoji movy*. Vydannja 3. Kyjiv: Knyhospilka.
- Lenin, Vladimir [1914] (1973a). «Come si corrompono gli operai per mezzo di un nazionalismo raffinato». Formigari, Lia (a cura di), *Marxismo e teorie della lingua. Fonti e discussioni*. Messina: La Libra, 140-1. Trad. it. di R. Platone, in *Opere*, vol. XX. Roma 1966, 274-6.
- Lenin, Vladimir [1914] (1973b). «È necessaria una lingua di stato obbligatoria?». Formigari, Lia (a cura di), *Marxismo e teorie della lingua. Fonti e discussioni*. Messina: La Libra, 142-3. Trad. it. di R. Platone, in *Opere*, vol. XX. Roma, 1966, 61-3].
- Martin, Terry (2001). *The Affirmative Action Empire. Nations and Nationalism in the Soviet Union, 1923-1939*. Ithaca; London: Cornell University Press.
- Moser, Michael (2016). «'Ukrainization' and the Ukrainian Language». *New Contributions to the History of the Ukrainian Language*. Edmonton; Toronto: Canadian Institute of Ukrainian studies press, 482-584.
- Ohijenko, Ivan (1925). *Čystota j pravyl'nist' ukrajins'koji movy*. L'viv: Vyd. Knyhar-ni Arnol'da Bardacha.
- Panibud'laska, Volodymyr (red.) (1997). *Nacional'ni procesy v Ukrajinjy. Istorija i sučasnist'*. *Dokumenty i materialy*. Č. 2. Kyjiv: Vyšča škola.
- Pauly, Matthew (2014). *Breaking the Tongue: Language, Education and Power in Soviet Ukraine, 1923-1934*. Toronto etc.: University of Toronto Press.
- Sériot, Patrick (2010). «Introduction. Ni tout à fait un autre, ni tout à fait le même». *Les langues ne sont pas des choses. Discours sur la langue et souffrance identitaire en Europe centrale et orientale*. Paris: Petra, 13-18.
- Shevelov, George Y. (1989). *The Ukrainian Language in the First Half of the Twentieth Century (1900-1941). Its State and Status*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Synjavs'kyj, Oleksa (1922). *Poradnyk z ukrajins'koji movy*. Charkiv; Berlin etc.: Kosmos.
- Synjavs'kyj, Oleksa (1931a). *Normy ukrajins'koji literaturnoji movy*. Charkiv-Kyjiv: Literatura i mystectvo.

- Synjavs'kyj, Oleksa (1931b). «Korotka istorija "Ukrajins'koho pravopysu"». *Kul'tura ukrajins'koho slova*. Zb. I. Charkiv-Kyjiv: Literatura i mystectvo, 93-112.
- UP 1928/29. *Ukrajins'kyj pravopys*. Charkiv: Deržavne vydavnytstvo Ukrainy.
- Yavorska, Galina (2010). «The Impact of Ideologies on the Standardization of Modern Ukrainian». *International Journal of the Sociology of Language*, 201 (Jan. 2010), 163-197.
- Yefimenko, Hennadii (2017), «Bolshevik Language Policy as a Reflection of the Ideas and Practice of Communist Construction, 1919-1933». Flier, Michael S.; Graziosi, Andrea (eds), *The Battle for Ukrainian. A Comparative Perspective*. Cambridge (MA): Harvard University Press, 167-94.

